

## Orsini: ora serve debito Ue Landini: sospendere il Patto

*Crescita. Il presidente di Confindustria: creare le condizioni perché l'industria resti in Italia e in Ue. Imprese e lavoratori sono la stessa cosa. Il leader Cgil: parti sociali protagoniste nella trasformazione industriale*

Nicoletta Picchio Giorgio Pogliotti



Costo dell'energia come priorità, insieme alla necessità di rilanciare gli investimenti. C'è la Ue come interlocutore numero uno che deve agire in questa fase critica. «L'Europa deve fare l'Europa, la strada è il debito comune, che vada in investimenti, infrastrutture e transizione. È miope pensare che ogni paese possa fare per sé»: Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla seduto accanto a Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, nel loro primo faccia a faccia pubblico, all'assemblea nazionale dei delegati dell'industria del sindacato, una circostanza che non si verificava da anni. Da Landini è arrivata un'analogha richiesta alla Ue: «occorre sospendere il Patto di stabilità – ha detto il leader della Cgil - per rimettere l'Europa nelle condizioni di competere».

C'è una premessa che ha evidenziato il presidente degli industriali: «imprese e lavoratori sono la stessa cosa, senza lavoratori non c'è impresa e viceversa. Nei nostri incontri con Cgil, Cisl e Uil lo dico sempre», ha ricordato Orsini. E Landini ha esordito sottolineando che «l'industria resta l'elemento fondamentale dello sviluppo del paese».

C'è l'energia, con lo shock energetico causato dalla guerra in primo piano: «non c'è più tempo, occorre creare le condizioni perché l'industria resti in Italia e in Europa. La parola incertezza è quella

che si respira di più. Se il conflitto continua sarà recessione. Parola usata anche dal ministro Giorgetti e, come ha detto, non si può curare un ferito di guerra con l'aspirina. Servono misure forti e urgenti, come la sospensione dell'Ets, dal momento che ci vuole un anno per cambiare le regole», ha detto Orsini. Al segretario della Cgil, che ha sollecitato le imprese a investire, Orsini ha risposto: «noi siamo pronti a investire di più, ma bisogna creare le condizioni. Stiamo aspettando l'iperammortamento, ci auguriamo che arrivi rapidamente il decreto bollette. Dall'inizio della presidenza ho chiesto un piano industriale a tre anni: abbiamo bisogno di regole certe, poca burocrazia e governare la transizione, rispettando la neutralità tecnologica». Il mix energetico, con rinnovabili e nucleare, è la via, ha detto Orsini, ma in questa fase di emergenza occorre fare tutto ciò che serve per le imprese, anche usare il carbone. «Non siamo contro l'ambiente. In Italia siamo leader nel riciclo. La Ue emette il 6,8% delle emissioni. Ma si rischia la desertificazione industriale. La Cina ha aumentato nell'ultimo anno l'export nella Ue del 30%, si è perso un milione di posti di lavoro». Se Landini ha chiesto di tassare gli extraprofiti, per Orsini «la parola extra profitti non è nel vocabolario. Allora se dovessi andare male dovrei chiedere i soldi allo Stato».

Per Landini «il punto è come trasformiamo il sistema industriale. Dobbiamo diventare autonomi sul piano energetico, considerando che la quantità di energia richiesta aumenterà con l'AI. Serve un piano straordinario, occorre investire sulle fonti rinnovabili, ci sono 1.700 progetti fermi a causa della burocrazia. Ma questa discussione va fatta coinvolgendo le parti sociali, vogliamo essere protagonisti nella trasformazione industriale». Per il leader della Cgil «se va avanti la guerra la situazione sarà peggiore rispetto al Covid; al tempo della pandemia l'Unione europea mise in campo il Pnrr. Adesso occorre sospendere il Patto di stabilità per favore gli investimenti pubblici e privati».

Il salario è stato un altro tema del dibattito: «è un argomento serio, si può fare meglio, tra noi e i sindacati siamo al 94% dei contratti», ha detto Orsini sottolineando il problema dei contratti pirata. Per Landini «bisogna fare un accordo entro l'estate, abbiamo la comune volontà di cancellare i contratti pirata. Dobbiamo definire nuovi perimetri contrattuali. C'è la volontà delle parti, a partire da Confindustria, per arrivare ad un accordo. E poi potremmo chiedere al Parlamento e al governo una legge di sostegno per dare certezza all'accordo». Dopo l'accordo del 2014 sulla rappresentanza, c'è un dialogo con i sindacati che va avanti: «è quella la battaglia,

lavoriamo affinché sia determinata la rappresentanza. Ma la contrattazione deve essere fatta dalle parti sociali, non ci possiamo trovare salari fatti per decreto», ha chiosato Orsini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA